

STUDENTATO FILOSOFICO SALESIANO
CREMISAN — BETLEMME
GIORDANIA



Cremisan, 18 giugno 1954

Carissimi Confratelli,

compio il mesto incarico di annunziarvi la morte del confratello professore perpetuo

SAC. GIUSEPPE CALIS

DI ANNI 74

avvenuta lunedì, 14 giugno, alle ore 1,45 in seguito ad un improvviso insulto cardiaco, che lo portò in pochi istanti alla fine.

Il nostro caro confratello se n'è andato senza agonia e senza spasimi, addormentandosi quasi in un placidissimo sonno. A stento l'infermiere, il Direttore e i presenti, accorsi agl'insoliti lamenti dell'infermo, si poterono accorgere che il polso si faceva sempre più fiavole. Gli fu impartita l'assoluzione ed amministrata l'Estrema Unzione mentre un gruppetto di chierici accompagnava le sacre azioni con ferventi preghiere.

Don GIUSEPPE CALIS era nato il 1° Novembre del 1880 a Beirut, nella cattolica terra libanese, da Salvatore e da Khuri Rebecca. Dal paese natìo e, soprattutto, dagli esempi domestici, trasse quel profondo spirito cristiano che, alimentato dalla Grazia, lo condusse, attraverso varie tappe,

alla metà sacerdotale. Passò difatti nel seminario patriarcale di Beit-Giala presso Betlemme, e più tardi, nel 1896, per motivi di salute, in questa nostra casa di Cremisan per compirvi il suo aspirantato e il suo noviziato. Nel 1903 emise la sua professione perpetua e finalmente, nel giugno del 1905, poté ascendere l'altare di Dio ed iniziare il suo fecondo ministero sacerdotale.

Don Calis era dotato di una intelligenza eletta, di una memoria eccezionale e, soprattutto, di una volontà adamantina.

Le possibilità della mente pronta e duttile, gli aprivano dinanzi campi diversi di attività, come la musica e la poesia. Benchè non italiano di nazione giunse a scriver versi con rara perizia nella lingua di Dante, al punto di ricever le non tanto facili lodi di Don Gio. Batt. Francesia in una sua visita alle case di Palestina.

Don Calis, però, comprese di esser anzitutto sacerdote di Dio nella Terra di Gesù; sicchè, trascurata ogni attività non essenziale al suo ministero, attese allo studio serio, minuzioso e profondo della lingua araba per giungere a possederla in maniera perfetta e farne uno strumento efficace per annunziare le divine verità, non solo con una competenza teologica veramente rara, ma pure con una precisione ed una eleganza letteraria tali da reggere possibilmente al confronto con le migliori prose classiche della civiltà islamica.

La sua non fu pura velleità di letterato, ma coscienza di superiore missione, dal momento che molti libri e riviste cattoliche erano comunemente trascurati, anzi, disprezzati dal mondo musulmano per la improprietà dei termini e per la sovrabbondanza di imperfezioni stilistiche.

Ben presto si rese noto nel mondo letterario come prosatore perfetto e poeta insigne e non poche furono le relazioni con persone eminenti del mondo islamico che lo onoravano della loro amicizia e ambivano la sua collaborazione. Non era anzi raro, durante le sue prediche nella nostra Chiesa del Sacro Cuore di Betlemme, veder allineati in fondo degli autentici musulmani venuti apposta per udire dalle sue labbra una prosa fluente e perfetta.

Non bisogna credere però che Don Calis curasse solo la forma: questa era per lui solo un degno mezzo di espressione, più consono alla dignità delle verità divine da annunziare.

Egli sapeva parlare da perfetto oratore nella lingua più eletta e, poco dopo, nella stessa giornata, scendere al livello del popolo e dei ragazzi ed

esprimersi nella maniera più umile per portare la verità di Dio nella mente e nel cuore di tutte le anime.

Don Calis non era un *idealista*: era letterato, sì, ma solo quando si trovava a tavolino. Lo dimostra la sua instancabile attività di catechista, di Direttore del collegio degli esterni, di assistente ecclesiastico dell'Arciconfraternità di Maria SS. Ausiliatrice, nella nostra Casa di Betlemme dove passò la maggior parte della sua vita; lo dimostra ancora il *senso del reale* che l'ha sempre contraddistinto. Avrebbe potuto tener lezioni di alta letteratura; accedere, forse, a cattedre illustri: eppure accettò sempre e senza rammarico di insegnar nelle scuole elementari come il più umile maestro.

Anche nella sua produzione letteraria spicca questa sua veramente ammirabile umiltà. Mai volle che comparisse il suo nome anche nelle sue opere; a lui importava solo fare del bene a costo anche della fama.

Che fosse poi uno spirito pratico e diretto, nelle sue produzioni, unicamente dallo zelo per la gloria di Dio, fanno prova le molteplici pubblicazioni scolastiche ed ascetiche.

Don Calis non fu solo un letterato ma anche un valente moralista. Insegnò infatti per un decennio con rara competenza questa disciplina ai nostri teologi di Betlemme, mentre nello stesso tempo, come il solito, attendeva alle più umili cure dei nostri orfani.

Don Calis nonostante tante doti che parrebbero comportare un carattere austero, fu invece un tipo ameno, semplice fino all'incredibile. Non era capace di pensar male di nessuno; tant'è vero che, spesso, cadeva vittima di qualche innocente burla che concorreva a destare la comune ilarità.

Se a volte scattava, ciò era dovuto alla sua schiettezza, intollerante di finzioni, di restrizioni, di mezzi termini. Passato l'istante però, tutto ritornava come prima. Contrariato, dimenticava subito, sempre pronto ad aiutare chiunque gli avesse mancato di riguardo.

Don Calis era delicatissimo: temeva sempre di scomodare, di chieder troppo, di esser di peso alla Comunità. Facendo lo spoglio delle sue cose, non fu trovato nulla di superfluo; tanto che non si poterono accontentare i parenti desiderosi di un qualche suo ricordo.

Diceva in questi ultimi tempi di ringraziare il Signore per avergli concesso un lungo periodo di attività esente da gravi malattie. Lavorò difatti

fino ai settant'anni ; fino a quando cioè, di fronte al cumulo degli acciacchi e della progressiva cecità, dovette cedere.

Non era però raro vederlo ancora penosamente curvo sopra le bozze dell'ultimo libretto di preghiere in lingua araba, che egli si apprestava a lasciar in eredità ai giovani delle nostre case del Medio Oriente.

Questi, cari Confratelli, sono i tratti caratteristici di quest'uomo di valore vissuto nella massima umiltà e semplicità. Così l'abbiamo conosciuto noi nell'orfanotrofio di Betlemme e in questa Casa di formazione dove si era ritirato per passare nel riposo gli ultimi travagliati anni della sua esistenza e così l'hanno conosciuto sempre le centinaia di ex allievi ed amici, che ora ne rimpiangono la perdita e ne benedicono la memoria. Grandi sono i suoi meriti e degne di ammirazione le sue virtù ; memore però, della nostra miseria e ingnaro degl'imperscrutabili disegni di Dio, lo raccomando alla carità delle vostre preghiere.

Pregate anche per questa Casa e per chi si professa

vostro aff.mo in D.B.S.

DON VITTORIO FRANCIA — DIRETTORE.



Dati per il Necrologio :

Sac. Giuseppe Calis, nato a Beyrouth il 1°-XI-1880
Morto a Cremisan (Betlemme) il 14-VI-1954
a 74 anni di età e 49 di sacerdozio.